

Quia iobeleus est et quinquagesimus annus



di RENATO DE ZAN

Il titolo non vuol essere un momento di alterigia culturale, ma vuole solo riportare il testo originale della traduzione latina che Girolamo fece all'inizio del secolo V d.C. La traduzione latina del testo biblico ebraico di Lv 25,11 è testimoniata dall'edizione della *Nova Vulgata* voluta da Paolo VI e pubblicata da Giovanni Paolo II nel 1979. Ecco la traduzione del titolo: «*Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo*» (CEI 2008).

Dietro alla parola italiana "giubileo" c'è un piccolo giallo. Nel testo ebraico il termine *yôbél* indicherebbe la tromba ottenuta dal corno di montone e, per traslato, il suono del corno di montone (adoperato come tromba).

Grosso modo si può dire che in ebraico il testo suonerebbe più o meno così: "Il cinquantesimo anno sarà per voi un suono di corno di montone". La dicitura è un po' buffa, ma gli ebrei la capivano benissimo. Il problema nasce quando san Girolamo traduce il testo ebraico in latino. Il traduttore ha solo traslitterato la parola, latinizzandola: dall'ebraico *yôbél* è derivato il latino *iobeleus*. Gli amanuensi, ricopiando il testo di Girolamo, non capivano il vocabolo *iobeleus* perché il vocabolo non esisteva in latino e, quindi, hanno pensato bene di comutarlo in *iubileus*, facendolo derivare da *iubilum* (gioia, allegria, ecc.). Questo errore di copiatura si è trasmesso

lungo i secoli, nonostante le varie edizioni che tentarono di correggere gli errori di copiatura (famosa è l'edizione di Alcuino nel secolo VIII).

Tra il 1561 e il 1586 vennero insediate tre commissioni – da Pio IV nel 1561, da Pio V nel 1569 e da Sisto V nel 1586 – che si impegnarono a correggere gli errori di copiatura presenti nella *Vulgata*. Nel 1590 Sisto V pubblicò la prima edizione di questo mastodontico lavoro di correzione. Successivamente, con ulteriori correzioni, papa Clemente VIII pubblicò nel 1593 la *Vulgata* che, a partire dal 1604, venne chiamata Edizione sistoclementina. In questa edizione si trova ancora scritto





tà: ogni israelita, diventato schiavo per debiti o per altre ragioni, doveva essere rimesso in libertà.

La terra è di Dio

Di fronte a queste norme, apparentemente semplici, c'è una difficoltà. L'anno sabbatico, anno che ricorreva ogni sette anni, prescriveva il maggese per i campi. Alla fine di sette cicli, nel quarantanovesimo anno, i campi venivano messi a riposo. L'anno successivo, il cinquantesimo, che è l'anno giubilare, i campi permanevano a maggese.

▲ La bolla di indizione del Giubileo contiene il lieto annuncio dell'anno di grazia del Signore per il suo popolo.

l'errore degli amanuensi: «*Quia iubilaeus est et quinquagesimus annus*». Sarà la Nova Vulgata a restituire la dicitura originale voluta da Girolamo. Il vocabolo *giubileo* nasce, dunque, da un piccolo errore filologico.

“Giubileo” nella Scrittura

Nella Bibbia ci sono diversi testi che parlano del “giubileo”. I più importanti sono Lv 25,8-55 e Lv 27,16-24. Il più antico, Lv 25,8-55, fa parte della Legge di santità (cf. Lv 17,1-26,46) che contiene molti elementi antichi, ma la cui redazione sarebbe avvenuta nel postesilio (dopo il 538 a.C.). Il profeta Geremia, infatti, nato ad Anatot – km 6 a nord di Gerusalemme – verso il 650 a.C. e morto in Egitto verso il 586 a.C., non conosce la norma e, forse, non la conosce nemmeno Ezechiele (di cui sappiamo poco: nato verso il 620 a.C. e morto probabilmente in esilio verso il 570 a.C.). Il Trito-Isaia, invece, conosce la norma di Lv 25 perché in Is 61,1-3d cita l'anno di grazia, annunciando la liberazione dei prigionieri. Questo testo isaiano verrà citato da Gesù nell'omelia da lui tenuta nella sinagoga di Nàzaret (cf. Lc 4,18-19).

La norma di Lv 25,16-24 dice che l'inizio del giubileo era caratterizzato dal suono del corno. Inoltre, durante il giubileo, dovevano essere adempiute tre cose essenziali. La prima riguardava i campi che dovevano essere messi a riposo (a maggese). La seconda riguardava i beni immobili (case e terreni): nell'anno giubilare dovevano tornare al proprietario originale. La terza riguardava la liberazione

Perché questo ampio riposo dei campi? Si trattava di evidenziare un principio teologico: la terra è di Dio, non dell'uomo. In Lv 25,23, infatti, Dio afferma: «*Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini*».

Se il maggese era il dato evidente che la terra era di Dio, la Scrittura enunciava anche il principio che ne deriva: la terra deve tornare al suo proprietario originario. Era un tentativo di ripristinare la situazione della divisione della terra fatta da Giosuè, quando gli Ebrei – dopo l'Esodo – entrarono nella Terra Promessa: «*Ora dunque, distribuisci questa terra... così fecero gli Israeliti e si divisero la terra*» (Gs 13,7; 14,5).

Tutto questo è teologicamente notevole, ma gli Ebrei cosa mangiavano nel cinquantesimo anno? Il testo di Lv 25,20-22 cerca di dare una risposta dicendo che Dio avrebbe disposto al sesto anno (dell'anno sabbatico) un raccolto abbondante che sarebbe stato sufficiente per tre anni: «*Io disporrò in vostro favore la mia benedizione per il sesto anno e la terra vi darà frutti per tre anni*» (Lv 25,21).

L'anno di grazia del Signore

Si può notare come già gli scrittori sacri avessero individuato un problema non facile per l'anno giubilare. A questa difficoltà se ne associa una seconda.

Passando in rassegna i libri dell'Antico Testamento non si trova una sola testimonianza della pratica reale, storica, dell'anno giubilare. I libri storici non ne parla-

no e nemmeno i libri sapienziali. L'unico libro profetico – come già visto – che ne fa cenno è il Trito-Isaia. In questo caso l'anno giubilare non è "praticato". È, ancora una volta, solo "annunciato".

Gli specialisti concludono che questo anno giubilare costituisce solo una specie di profezia: ci sarà un tempo voluto da Dio in cui avverrà la liberazione dell'uomo da qualunque schiavitù (peccato, malattia, morte, schiavitù, ecc.), compresa quella del possesso e della ricchezza. Sei secoli dopo l'esilio, nella sinagoga di Nàzaret, Gesù riprende il brano di Is 61,1-3d: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

«L'anno di grazia del Signore» è l'anno giubilare. Il tempo messianico è il momento in cui la profezia veterotestamentaria di Lv 25 si avvera nel-

la sua totale pienezza. Gesù stesso ne dà conferma: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4,21). Il tempo del Messia è il tempo della misericordia: «Non sono i sani – dice Gesù – che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,12-13; cf. Mt 12,7).

Il Giubileo, dunque, è prima di tutto l'anno di grazia che Gesù Cristo propone a tutti coloro che sentono il bisogno di conversione e di perdono.



◀ Logo del Giubileo 2025. Le quattro figure, provenienti dai quattro angoli della terra, sono unite in un abbraccio di solidarietà e camminano sorrette dalla croce della fede, che diventa ancora di speranza, solido appoggio fra le acque agitate degli eventi che bisogna attraversare. Si cammina insieme, come popolo di Dio. Sotto in verde, campeggia il motto del Giubileo «Pellegrini di speranza».

▼ Papa Francesco ha consegnato la bolla *Spes non confundit* il 9 maggio 2024, nella solennità dell'Ascensione del Signore.



Storia dei Giubilei



Presso gli antichi Ebrei, il Giubileo (detto anno del *yōbēl*, “del corno”, perché la festività era annunciata dal suono di un corno di corno) era un anno dichiarato santo. In questo periodo la legge mosaica prescriveva che la terra, di cui Dio era l'unico padrone, facesse ritorno all'antico proprietario e gli schiavi riavessero la libertà. Cadeva solitamente ogni 50 anni.

In era cristiana, dopo il primo Giubileo nel 1300, le scadenze per la celebrazione giubilare furono fissate da Bonifacio VIII ogni 100 anni. In seguito a una petizione dei Romani fatta a papa Clemente VI (1342), il periodo fu ridotto a 50 anni.

Nel 1389, in ricordo del numero degli anni della vita di Cristo, fu Urbano VI a voler fissare il ciclo giubilare ogni 33 anni e indisse per il 1390 un Giubileo che però fu celebrato, in seguito alla sua morte, da Bonifacio IX.

Tuttavia nel 1400, alla scadenza dei cinquant'anni fissati in precedenza, Bonifacio IX confermò il perdono ai pellegrini che erano accorsi a Roma.

Martino V, celebrò nel 1425 un nuovo Giubileo, facendo aprire in S. Giovanni in Laterano, per la prima volta, la porta santa.

L'ultimo a celebrare un Giubileo cinquantennale fu papa Niccolò V nel 1450. Da Paolo II il periodo intergiubilare fu portato a 25 anni, e nel 1475 un nuovo anno santo fu celebrato da Sisto IV.

Da allora i Giubilei ordinari si svolsero con periodicità costante. Purtroppo le guerre napoleoniche impedirono le celebrazioni dei Giubilei del 1800 e del 1850. Ripresero con quello del 1875, dopo l'annessione di Roma al Regno d'Italia, celebrato senza la solennità tradizionale.

2015: FRANCESCO

Con la bolla *Misericordiae Vultus* dell'11 aprile 2015, papa Francesco dichiarava un Giubileo per il 50° anniversario della fine del Concilio Vaticano II. Il Giubileo era dedicato alla misericordia. Prima dell'apertura ufficiale, come segno della vicinanza della Chiesa alla Repubblica Centrafricana, colpita dalla guerra civile, papa Francesco il 29 novembre aprì la porta santa della cattedrale di Notre-Dame di Bangui, in occasione del suo viaggio apostolico in Africa, anticipando l'inizio del Giubileo straordinario. La porta santa della basilica di S. Pietro in Vaticano fu aperta l'8 dicembre 2015, festa dell'Immacolata. Fu la prima volta che la “porta della misericordia” veniva aperta nelle cattedrali del mondo, nei santuari, negli ospedali e nelle carceri. Il Papa istituiva per

l'occasione i Missionari della Misericordia a cui affidava la facoltà di perdonare i peccati riservati al Santo Padre.

2000: GIOVANNI PAOLO II

Il 29 novembre 1998, con la bolla *Incarnationis mysterium*, Giovanni Paolo II indisse il grande Giubileo del 2000. Per tutto l'anno il Papa compì diversi pellegrinaggi e gesti simbolici non previsti dalle pratiche usuali delle celebrazioni, tra cui la richiesta di perdono per i peccati commessi nella storia e il Martirologio dei cristiani uccisi nel XX secolo. Uno degli eventi principali del Giubileo fu lo svolgimento della Giornata mondiale della gioventù a Roma: parteciparono più di due milioni di giovani. Il Papa fece inoltre un pellegrinaggio in Terra Santa, incoraggiando il dialogo fra Chiesa cattolica, Islam ed Ebraismo.

1983: GIOVANNI PAOLO II

Con la bolla *Aperite portas Redemptori*, del 6 gennaio 1983, Giovanni Paolo II indiceva il Giubileo, che celebrava il 1950° anniversario della morte e risurrezione di Gesù.

1975: PAOLO VI

Papa Paolo VI decise che l'anno santo fosse dedicato alla riconciliazione. Lo indisse con la bolla *Apostolorum limina* del 23 maggio 1974. All'apertura della porta santa la notte di Natale del 1974, erano presenti anche monaci buddisti. Fu il primo Giubileo a essere trasmesso in mondovisione, e vide la celebrazione della fine delle scomuniche con la Chiesa di Bisanzio e la partecipazione del patriarca di Alessandria Melitone. Quell'anno Roma fu minacciata dalla siccità e per far fronte a ciò, in vista della grande af-

fluenza dei pellegrini alla città, fu imposto un razionamento dell'acqua.

1950: PIO XII

Il 26 maggio 1949, con la bolla *Jubilaeum maximum*, venne indetto l'anno santo del 1950. In occasione delle celebrazioni per il Giubileo papa Pio XII proclamò il dogma dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo e trasformò il collegio di cardinali in una sorta di rappresentanza universale del mondo cattolico, riducendo drasticamente la presenza italiana e aumentando il numero di cardinali provenienti da varie nazioni. In questo anno prende corpo il turismo religioso di massa. Il governo De Gasperi si organizzò per assicurare l'accoglienza di milioni di pellegrini, ai quali fu consegnata una "Carta del Pellegrino" che in territorio italiano ebbe validità di passaporto.

1933: PIO XI

Il 6 gennaio 1933, con la bolla *Quod nuper*, Pio XI indisse un Giubileo straordinario, nella ricorrenza dei 1900 anni dalla morte di Gesù. L'evento fu celebrato con particolare grandiosità. Il Papa tenne ben 620 discorsi e a Roma si riversarono oltre 2 milioni di pellegrini. Furono oltre 500 le carrozze ferroviarie che vennero usate per il trasporto dei fedeli da tutto il mondo.

1925: PIO XI

Evidenziando l'impegno della Chiesa e di tutti i cristiani per una società migliore, Pio XI proclama il Giubileo del 1925, con la bolla *Infinita Dei misericordia* del 29 maggio 1924, dando l'impulso per l'avvio di missioni in tutto il mondo, cosa che gli valse il titolo di "Papa delle Missioni". Il Papa bandì i simboli politici in Vaticano e fu tuttavia il primo a benedire lo Stato Unitario italiano.

1900: LEONE XIII

Properante ad exitum saeculo fu la bolla con la quale l'11 maggio 1899 Leone XIII

indisse l'anno santo universale per il 1900. Per la prima volta dall'Unità d'Italia, il Re annunciava il Giubileo all'interno del "Discorso della Corona". Il Papa inviò un appello al risveglio della fede nel popolo cristiano in tutto il mondo. L'intento principale fu quello di vincere la sfida della modernizzazione della vita cristiana e della cristianizzazione della vita moderna. L'organizzazione dell'accoglienza fu per la prima volta a cura delle autorità italiane. All'anno santo, inoltre, resero omaggio le montagne d'Italia. Monumenti sorsero sulle vette di tutto il Paese a omaggiare il Redentore, dal Piemonte alla Sicilia.

1875: PIO IX

Tornato dall'esilio e ripreso il governo dello stato, Pio IX poté indire il Giubileo il 24 dicembre 1874 con la bolla *Gravibus Ecclesiae*. L'anno giubilare, tuttavia, fu privato delle cerimonie di apertura e di chiusura della porta santa a causa dell'occupazione di Roma da parte delle truppe di Vittorio Emanuele II.

1825: LEONE XII

Durante il Giubileo del 1825, indetto il 24 maggio 1824 con la bolla *Quod hoc ineunte*, Leone XII si prodigò, nonostante la malattia, nel tentativo di instaurare un legame più stretto tra il Papa e il popolo cristiano, attraverso un programma che mirava a coinvolgere tutte le forze della Chiesa nella lotta contro gli errori che minacciavano la fede. Giunsero a Roma oltre 325.000 pellegrini da tutta Europa. Infine, data l'inagibilità della basilica di S. Paolo fuori le mura distrutta dal precedente incendio del 1823, il Papa la sostituì con la basilica minore di S. Maria in Trastevere, per le consuete visite dei fedeli.

1775: INDETTO DA CLEMENTE XIV, PRESIEDUTO DA PIO VI

Questo Giubileo venne indetto il 30 aprile 1774, con la bolla *Salutis nostrae auctor*, da papa Clemente XIV che il 22

settembre dello stesso anno morì per cause naturali. Pio VI fu eletto Papa il 15 febbraio 1775 e pochi giorni dopo, il 26 febbraio, inaugurò solennemente l'anno santo che non aveva potuto aprirsi come di consueto alla vigilia di Natale essendo vacante la sede pontificia.

1750: BENEDETTO XIV

Il 5 maggio 1749 venne indetto l'anno santo 1750, con la bolla *Peregrinantes a Domino*. Dalle cronache del tempo si narra che accorsero a Roma più di un milione di pellegrini, tra cui varie ambascierie, un gruppo dalle Antille, dall'Egitto e dall'Armenia. L'affluenza fu così elevata che le istituzioni caritative e ospedaliere romane furono costrette ad affittare alcuni palazzi principeschi. Per la prima volta, la cupola di S. Pietro e il Colonnato del Bernini furono illuminati da migliaia di fiaccole. Tremila croci furono piantate in tutta la città. Benedetto XIV, inoltre, istituì la processione del venerdì santo, la *Via Crucis* al Colosseo, consacrando l'anfiteatro a luogo emblematico del martirio dei primi cristiani.

1725: BENEDETTO XIII

Durante l'anno santo del 1725, indetto con la bolla *Redemptor et Dominus noster* del 26 giugno 1725, papa Benedetto XIII visitava regolarmente le basiliche viaggiando in modeste carrozze e partecipando alle pratiche per l'indulgenza. Il 15 aprile del 1725 inaugurò in S. Giovanni in Laterano il Sinodo romano le cui delibere vennero raccolte in 32 capitoli. Durante quest'anno venne anche aperta la scalinata di Piazza di Spagna per congiungere la piazza con la Chiesa della Santissima Trinità dei Monti.

1700: APERTO DA INNOCENZO XII, CONCLUSO DA CLEMENTE XI

Questo Giubileo venne indetto da Innocenzo XII il 18 maggio 1699, con la bolla *Regi saeculorum*. All'apertura il Papa,

a causa delle sue precarie condizioni di salute, non poté presiedere personalmente. Nel giorno di Pasqua di quell'anno, tuttavia, pur essendo gravemente malato, a causa del gran numero di pellegrini impartì la benedizione solenne dal balcone del Quirinale. Morì poco dopo senza poter terminare l'anno il 27 settembre del 1700. La chiusura viene presenziata da Clemente XI (eletto Papa a novembre). È la prima volta che la porta santa viene aperta da un Papa e chiusa da un altro. L'affluenza di pellegrini in Città è tale che alcuni scrittori dell'epoca paragonano Roma a Parigi.

1675: CLEMENTE X

Durante l'anno santo, indetto da Clemente X con la bolla *Ad apostolicae vocis oraculum* del 16 aprile 1674, venne riconsacrato il Colosseo, ritirando il permesso del 1671 di tenere lotte di tori. Protagonista tra i pellegrini fu Cristina Regina di Svezia che nel 1655 abdicando al trono si era convertita al cattolicesimo e trasferita a Roma presso Palazzo Farnese. Accorsero circa un milione e mezzo di pellegrini.

1650: INNOCENZO X

In occasione di questo anno santo, indetto con la bolla *Appropinquat dilectissimi filii* del 4 maggio 1649, Innocenzo X fece restaurare la basilica di S. Giovanni in Laterano grazie alla collaborazione del famoso architetto Borromini. Una novità venne introdotta per questo Giubileo: l'indulgenza giubilare venne estesa alle province belghe e alle Indie occidentali grazie alla bolla *Salvator et Dominus* dell'8 e del 12 gennaio del 1654. A Roma arrivarono circa 700.000 pellegrini, soprattutto dai territori vicino Roma; si convertirono al cattolicesimo anche diversi protestanti.

1625: URBANO VIII

Il 29 aprile 1624, con la bolla *Omnes gentes*, Urbano VIII indisse il Giubileo per il 1625. Il 28 gennaio del 1625 con-

cesse di ottenere l'indulgenza giubilare anche a quanti non avevano la possibilità di recarsi a Roma, la concesse anche ai carcerati e agli ammalati (bolla *Pontificia sollicitudo*). Il 30 gennaio con il breve *Paterna dominici gregis cura*, dato il pericolo della peste che stava raggiungendo Roma, si sostituì la visita alla basilica di S. Paolo con quella di S. Maria in Trastevere e, per le visite alle sette Chiese, si diede la possibilità di visitare le chiese di S. Maria del Popolo, S. Maria in Trastevere e S. Lorenzo in Lucina al posto di quelle fuori le mura (S. Sebastiano, S. Paolo e S. Lorenzo). Circa mezzo milione di pellegrini raggiunse Roma in quell'anno.

1600: CLEMENTE VIII

L'anno santo venne indetto con la bolla del 19 maggio 1599, *Annus Domini placabilis*. Durante questo Giubileo, Clemente VIII diede un pubblico buon esempio ascoltando le confessioni durante la Settimana Santa, salendo in ginocchio la Scala Santa, servendo a tavola i pellegrini, mangiando ogni giorno con dodici poveri, mentre i cardinali rinunciarono a indossare la porpora, in segno di penitenza. Si mossero in tanti ad aiutare l'azione giubilare del Papa. Gli ebrei romani, ad esempio, gli fecero consegnare 500 schiavine (coperte da letto) per i pellegrini. Il 31 dicembre 1600 più di 80.000 persone assistettero all'apertura della porta santa e milioni di pellegrini giunsero quell'anno a Roma.

1575: GREGORIO XIII

Il Giubileo del 1575 - indetto il 10 maggio 1574 con la bolla *Dominus ac Redemptor* - celebrato dopo la tempesta della crisi protestante, fu un'ottima occasione per Gregorio XIII, per rinnovare la cattolicità nella linea delle decisioni del Concilio di Trento. Questo anno santo diede l'opportunità al Papa di mostrare il nuovo ruolo della Chiesa nel mondo moderno. Il modello di Chiesa di una vita devota fa coincidere il servizio di Dio con l'adempimento dei doveri del pro-

prio stato e il servizio del prossimo. Abolì per quell'anno le spese per i festeggiamenti del carnevale, destinando il tutto all'ospedale dei Pellegrini curato da Filippo Neri. L'affluenza generale dei pellegrini per l'anno santo del 1575 viene calcolata dalle fonti dell'epoca sulle 400.000 persone, mentre Roma contava allora circa 80.000 abitanti.

1550: INDETTO DA PAOLO III, PRESIEDUTO DA GIULIO III

Pochi giorni dopo la sua elezione, papa Giulio III aprì l'anno santo promulgato dal suo predecessore Paolo III, con l'emanazione della bolla *Si pastores ovium*, del 24 febbraio 1550. Annunciò, inoltre, la ripresa del Concilio di Trento per il mese di maggio dell'anno successivo.

1525: CLEMENTE VII

La bolla di indizione, *Inter sollicitudines*, emanata da Clemente VII, fu pubblicata il 17 dicembre 1524.

1500: ALESSANDRO VI

Richiese una particolare intenzione la celebrazione giubilare del 1500, soprattutto per il significativo passaggio di secolo. Il 12 aprile 1498, la bolla *Consueverunt Romani Pontifices*, sospendeva per quell'anno tutte le ulteriori indulgenze, e veniva confermata dalla bolla *Inter multiplices* del 28 marzo 1499. La bolla del 20 dicembre 1499, *Pastores aeterni qui* stabiliva che soltanto ai penitenzieri della basilica di S. Pietro era concessa la facoltà di assolvere i peccati. Fu Alessandro VI a fissare definitivamente il complesso cerimoniale di chiusura e apertura degli anni santi, che fino ad allora non avevano seguito riti specifici. Infatti, il Papa volle che l'inizio fosse segnato da un evento di forte impatto e lo individuò nell'apertura della porta santa. Un esplicito richiamo alle parole del Vangelo secondo Giovanni: «*Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo*» (Gv 10,9).

Dispose, infine, che si estendesse anche alle altre tre basiliche patriarcali l'uso di riservare una porta ai pellegrini degli anni santi, mantenendola murata per tutto il resto del tempo. L'apertura della porta santa di S. Pietro sarebbe stata riservata al Pontefice, quella nelle altre tre basiliche a suoi Legati. Le porte sante dovevano restare aperte notte e giorno, custodite da quattro chierici a turno.

1475: INDETTO DA PAOLO II, PRESIEDUTO DA SISTO IV

Il 19 aprile 1470, con la bolla *Ineffabilis providentia*, citando espressamente la visita delle basiliche di S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni in Laterano e S. Maria Maggiore, stabilì che a partire dal 1475, i giubilei fossero celebrati ogni 25 anni per volere di papa Paolo II. Con la bolla del 29 agosto 1473 *Quemadmodum operosi* Sisto IV confermava l'indizione del Giubileo fatta in precedenza da Paolo II, che nel frattempo era morto.

1450: NICCOLÒ V

Niccolò V proclamò per il 1450 il successivo anno santo, con la bolla *Immensa et innumerabilia*, datata 19 gennaio 1449 riportando la scadenza giubilare a 50 anni. Anche grazie alla canonizzazione da parte del Papa del grande predicatore francescano Bernardino da Siena, l'affluenza dei pellegrini a Roma fu elevatissima.

1390: INDETTO DA URBANO VI, PRESIEDUTO DA BONIFACIO IX

L'8 aprile 1389 la bolla *Salvator noster unigenitus* di Urbano VI stabilisce che la celebrazione del Giubileo abbia luogo in ogni 33 anni, anticipando quindi le celebrazioni al 1390 quando invece sarebbero dovute cadere nel 1400. Purtroppo lo scisma in atto nel 1390, con l'antipapa Clemente VII rifugiato ad Avignone, incise notevolmente sul numero dei pellegrini accorsi a Roma, in quanto aveva proibito ai pellegrini francesi, spagnoli, catalani, scozzesi, italiani

del meridione e a tutti coloro che lo seguivano di rendere omaggio alle tombe degli Apostoli.

1350: CLEMENTE VI

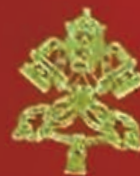
Con la bolla *Unigenitus Dei Filius*, nel 1343, Clemente VI dopo aver ricevuto una delegazione di romani che gli chiedevano di riportare la sede apostolica nell'Urbe e di indire un Giubileo prima dei 100 anni, proclama l'anno santo per il 1350. Nonostante il flagello della peste e un disastroso terremoto che colpì Roma nel 1349, oltre un milione e mezzo di pellegrini si riversarono in città per le celebrazioni grazie anche all'intercessione del Papa che era riuscito a ottenere una tregua nella guerra tra Francia e Inghilterra, per rendere più sicuro il viaggio dei pellegrini.

1300: BONIFACIO VIII

Con la bolla *Antiquorum habet*, il 22 febbraio 1300, Bonifacio VIII proclamò il 1300 anno giubilare, sottolineando che ai romani che avrebbero visitato entro l'anno per trenta volte le basiliche di S. Pietro e di S. Paolo sarebbe stata concessa un'indulgenza plenaria, mentre per i pellegrini che sarebbero giunti da fuori Roma sarebbero state sufficienti quindici visite. Almeno due milioni di fedeli arrivarono a Roma quell'anno. Giotto, che in quel periodo ebbe l'incarico di affrescare la loggia delle benedizioni in Vaticano, è uno dei personaggi di rilievo che presero parte al Giubileo con il maestro Cimabue. Nella basilica di S. Giovanni in Laterano è conservato l'antico affresco di Giotto che ricorda proprio questo evento. Infine tra gli altri giunti a Roma nello stesso anno ci fu probabilmente anche il sommo poeta Dante Alighieri che in alcuni canti della Divina Commedia fa riferimento al Giubileo.

Tratto da

<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/giubilei-nella-storia.html>



TERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
zione per le Questioni Fondamentali
dell'Evangelizzazione nel Mondo

GIUBILEO 2025

Testi Liturgici
e Concessione dell'Indulgenza

Città del Vaticano